

Chiarimenti in risposta all'articolo dal titolo *Considerazioni sul sarcofago paleocristiano di Boville Ernica (FR) tra arte cristiana e teorie astronomiche* di M. Uberti (duepassinelmistero2.com, 2022).

Salve dott.ssa Uberti, solo di recente ho avuto modo di leggere il suo scritto in oggetto.

Al paragrafo conclusivo, il numero 4, lei parla del mio libro dal titolo *La stella dei Magi e il sarcofago decifrato* (non "...il segreto del sarcofago decifrato") e ne sintetizza la teoria riguardante la "mappa celeste criptata" nella scena del "Presepe" scolpita sul detto sarcofago. Poi riporta quattro considerazioni critiche, le prime due «in qualità di appassionata di archeologia», le altre due «essendo anche un'appassionata di astronomia e potendo contare sull'esperienza di amici ben più esperti».

Anzitutto la ringrazio per l'attenzione dedicata a questo mio studio e le scrivo per fornire alcuni chiarimenti in merito alle sue suddette considerazioni. Intanto, non ho motivo di dubitare dei titoli e/o delle competenze dei suoi «amici ben più esperti», ma le assicuro che, in qualità di docente e studioso oltre che appassionato, io collaboro, per le verifiche, con docenti universitari di discipline diverse. Lo stesso libro in questione, frutto di una ricerca interdisciplinare, è corredato – come lei sa se lo ha letto – di una prefazione e otto note di postfazione di esperti: archeologo, astronomo, teologo, crittologo, ecc. Inoltre, pubblico spesso anche su riviste e volumi scientifici, quindi mi sottopongo al referaggio di accademici. Ma veniamo alle sue considerazioni:

1) Lei afferma: «Dal punto di vista formale, in qualità di appassionata di archeologia ed essendo particolarmente curiosa e attenta ai particolari, ho notato che vi sono fori piuttosto grandi anche nella rappresentazione a sinistra (...), quella dei Tre giovani nella fornace, che però non sono stati presi in considerazione nell'analisi del dr. Brescia (perché?)».

Perché... semplicemente non ne ho parlato in quel libro in quanto in esso ho focalizzato l'attenzione sulla scena della Natività di Gesù: l'episodio più famoso nella nostra cultura e la scena per la quale quel sarcofago è noto agli addetti ai lavori (è ritenuta la più antica scena completa del "Presepe").

Ma nel libro stesso ho dato, in primis, una nuova lettura macroscopica di ciò che è scolpito sul sarcofago: in basso una porta magica (o di Magi); a sinistra una scena di rifiuto di adorazione a Nabucodonosor II da parte di Magi; a destra una scena di adorazione a Gesù da parte di Magi. Partendo da tale lettura, ho subito individuato anomalie e fori simili in entrambe le scene, riconducendole alla medesima lettura astronomica.

Ad oggi, ho decifrato circa 1/3 anche dell'altra scena, già bastante, a quanto pare, per comprendere il segno visto dai Magi al concepimento di Nabucodonosor II ed il perché del loro rifiuto di adorazione. Ho fatto riferimento a questi esiti parziali nel 2017 nell'articolo *I tre re magi ebrei nella fornace e la "Stele di Boville*, in «Puntozero», anno II, n. 4, pp. 82-94 ed ho presentato i risultati parziali in conferenza a Boville e anche in altri convegni.

2) Lei prosegue: «Inoltre mi chiedo come potesse conoscere, l'artista che scolpì il fregio analizzato dal Brescia, la situazione astrale della notte del concepimento di Gesù, in una maniera tanto precisa da riprodurre la "mappa" su un sarcofago verosimilmente privato. Teniamo presente che erano trascorsi oltre tre secoli da allora».

Premesso, come lei stessa scrive, che ci sono «notizie di cui purtroppo, al momento, non si dispone» (ma si spera che gli scavi archeologici ci consentiranno di ottenere), il punto è che parliamo della tradizione dei Magi (massimi sapienti nell'antichità), di un sarcofago ritrovato nei luoghi d'origine di vari traduttori dell'Aratea (testo dell'astronomia mitologica e sapienziale) e, soprattutto, parliamo del segno dell'avvento del Cristo, un segno atteso e attestante tale avvento, segno su cui si basano l'origine e la validità stesse del cristianesimo. Un elemento, quindi, che non poteva né doveva perdersi nel tempo e che – in quanto esoterico – doveva essere trasmesso in codice.

Da qui la possibilità che su quella scena (che, ribadiamolo, non è una delle tante ma è ritenuta la più antica scena completa di Presepe con adorazione dei Magi, nonché un unicum nella sua specificità) vi sia una mappa celeste criptata che tramanda quel segno. E tanti altri simboli e reperti ho individuato negli anni, prima e dopo il sarcofago, che sembrano riportare quello stesso messaggio.

3) Infine, lei conclude con un paio di «ulteriori considerazioni» e aggiunge «forse scontate e alle quali il dr. Brescia avrà probabilmente già risposto in sedi opportune, probabilmente».

Probabilmente... sì, ma a tali considerazioni ho già risposto proprio nel libro stesso che lei ha citato, commentato e letto, probabilmente.

a) Nella prima considerazione lei sostiene: «La Stella si muove e guida i Magi per un tempo più o meno lungo (come un astro a declinazione variabile) e non per un fugace istante come una meteora (ipotizzata invece da Brescia)».

In effetti, nel libro e negli scritti precedenti e successivi, lascio aperta la questione: potrebbe essere stata una meteora, un superbolide, una cometa, una luce angelica... Il punto essenziale della mia tesi è che l'astro sia apparso nel momento e nel punto giusto per completare il segno atteso secondo le profezie.

Sul piano metodologico, parto dall'individuazione di un possibile segno atteso e di una data, rintracciandoli nelle fonti e nella tradizione, in primis nei versetti del Vangelo, nell'iconografia e nella tradizione cristiana e nei suoi simboli, poi procedo con le verifiche astronomiche (...non cerco "a caso" fenomeni astronomici/astrologici rilevanti – congiunzioni, eclissi, passaggi di ere zodiacali, ecc. – da cui ricavare una o più date o finanche periodi alternativi e di fatto arbitrari tanto quanto i fenomeni da cui scaturiscono).

Inoltre, ipotizzo che i versetti del vangelo di Matteo – scritti nel linguaggio iniziatico del mito – utilizzino, com'è tipico di tale linguaggio, un termine a doppia valenza: «aster», per indicare nella prima parte la «stella» del re dei giudei (che io identifico col *doppio trigono* della stella di Davide, il segno atteso) e nella seconda parte la «meteora» (l'astro mobile, che nel caso di Gesù avrebbe completato quel segno). Un astro in ogni caso diverso da quelli considerati canonici nell'astrologia antica (il cosiddetto *Sacro Settenario*: Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno e Sole) ma che, assieme ad essi, sembrerebbe appunto aver completato il segno dando vita ad un "nuovo testamento" del segno stesso e dell'avvento nella tradizione.

Quell'astro, infine, narra ancora il vangelo di Matteo, "condusse i Magi dov'era il bambino" ovvero sembra esattamente indicarci – sempre nel linguaggio del mito – che abbia viaggiato e sia esploso o si sia spento nei pressi della *Mangiatoria*, nome astronomico che, assieme all'*Asinello*, identifica la costellazione del Cancro già in testi di tradizione pitagorica (quindi magica ovvero dei Magi) almeno sin dal IV sec. a.C.

b) Nella seconda considerazione lei aggiunge: «Erode morì in due possibili "momenti astronomici": o tra l'eclisse lunare e la Pasqua del 4 a.C. o tra l'eclisse lunare e la Pasqua del 2 a.C. In nessun caso nell'anno 1 a.C.».

In effetti, già nel libro in questione io sostengo, come lei stessa riporta in questo suo articolo, che il segno dell'avvento di Gesù si sia disegnato «nell'anno 1 a.C. astronomico (2 a.C. civile)». E lo faccio anche nel libro precedente, dal titolo "Il segno del Messia: l'enigma svelato" (2012), in cui individuo il possibile segno atteso (il doppio trigono della Stella di Davide) mediante verifiche astronomiche e poi ne trovo potenziali conferme in vari simboli paleocristiani, ancor prima che sulla possibile mappa del sarcofago (verifiche confermate da due esperti diversi – uno dei quali è il prof. Emanuele Pace, astrofisico dell'Università di Firenze, che poi ha verificato anche la possibile mappa sul sarcofago e scritto la prefazione del libro in questione).

In prima battuta, ho ipotizzato che, nella costruzione religiosa del mito, i vangeli potessero aver scelto di inserire la figura di Erode il Grande come avversario di Gesù, seppure eventualmente morto nel 4 a.C., piuttosto che l'inetto Erode Archelao. In seguito, inoltre, ho indagato nello specifico anche la questione della morte di Erode, sostenendo che essa sia riconducibile esattamente al 2 a.C. e confermando quindi ulteriormente la coerenza della narrazione dei vangeli. Ho dedicato alla questione un intero articolo, pubblicato anche questo nel 2017, dal titolo *2 a.C. Anno Domini. Datare la nascita di Gesù e la morte di Erode*, in «Puntozero», anno II, n. 5, pp. 58-72.

Molto altro ho scritto e pubblicato sul sarcofago, sull'identità e la provenienza dei Magi, sul segno da essi visto e sul motivo di criptare quel messaggio. Chiunque sia interessato, può trovare i riferimenti bibliografici e non solo anche semplicemente sul mio blog (<https://teodorobrescia.wordpress.com/>).

Cordiali saluti,

Teodoro Brescia
(30/10/2025)